



SEZIONE 68 MARTIRI  
GRUGLIASCO (TO)

A.N.P.I. – Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Ente Morale con D.L. n°224 del 5 aprile 1945  
Sezione "68 Martiri" Grugliasco (TO) 10095 - via La Salle 4

[anpi.grugliasco@gmail.com](mailto:anpi.grugliasco@gmail.com) [www.anpigugliasco.blogspot.com](http://www.anpigugliasco.blogspot.com) Pagina facebook: [ANPI 68 Martiri Grugliasco](#)

# RITORNO IN VIA ASTI

il Partigiano Antonio Falbo dopo 70 anni torna nel luogo  
della sua prigionia durante il regime nazifascista

*[Foto di Francesco Gennaccaro, Sezione ANPI Nole]*



## **Introduzione**

Domenica 3 maggio 2015 il Partigiano Antonio Falbo, Presidente del Comitato di Sezione ANPI "68 Martiri Grugliasco, è tornato nell'ex caserma di via Asti dopo 70 anni.

L'ex caserma, durante la Resistenza luogo di prigionia e tortura per gli antifascisti in quanto sede dell'U.P.I. - Ufficio Politico Investigativo della G.N.R. - Guardia Nazionale Repubblicana fascista in Torino, è oggi in stato di chiusura e abbandono, ma è stata occupata, aperta e rianimata da un gruppo di giovani legati all'Associazione Terra del Fuoco, che da anni organizza il "Treno della Memoria", accompagnando migliaia di ragazzi a visitare i campi di sterminio nazisti di Auschwitz I e Auschwitz II Birkenau.

Antonio è stato imprigionato dai nazifascisti in via Asti nell'autunno del 1944: la sua visita all'ex caserma è stato un momento importante sia per la sua vita e sia per il percorso di rinnovamento che l'ANPI sta portando avanti.

Siamo passati a prendere Antonio e altri compagni, abbiamo salutato sua moglie Velia che con la manina faceva "ciao ciao" dalla finestra, e siamo partiti da Borgata Lesna di Grugliasco per attraversare la città.

Durante il viaggio, le compagne e i compagni hanno ricordato il bellissimo 25 Aprile trascorso a Grugliasco con il pranzo partigiano, la grande festa popolare e il concerto del pomeriggio, con i gruppi Primule Rosse e Be-Folky. E poi la grande manifestazione del 1° maggio a Torino, in cui la nostra Sezione ANPI ha portato uno striscione contro la svolta autoritaria e la demolizione della Costituzione portata avanti dal governo e dalle forze politiche che lo sostengono.

## **L'ex caserma di via Asti**

Appena varcato il portone, Antonio si mette il foulard dell'ANPI e prosegue fino al piazzale. Si guarda intorno, forse incredulo nel fissare le stesse mura con occhi diversi da quelli di un perseguitato politico.

*"È tanto tempo che non vengo qui", dice Antonio, "sono 70 anni" gli rispondiamo.*

Intanto montiamo la bandiera di Sezione appoggiandoci al tavolo dell'accoglienza, con tanto di megafono "guardiano".

Raggiungendo Antonio sul piazzale, notiamo l'immensità dello spazio di quel luogo imponente: alcuni bambini stanno giocando con tanti fiori colorati disposti in ordine su un lato, altre persone sul lato opposto stanno svolgendo attività di giardinaggio dando vita a un orto sinergico, altri sono impegnati in attività logistiche varie per il mantenimento delle iniziative in programma per i giorni successivi, altri ancora sono soltanto lì per farsi un giro e scoprire un luogo che avevano sempre e solo visto da fuori, chiuso e sbarrato.

L'aria che si respira è quella di un'occupazione scolastica organizzata dagli studenti, ma in una locazione molto più grande, dove si percepiscono secoli di storia trascorsi, dove il passato è presente e interroga i vivi.

Ci guardiamo attorno, un po' come cosmonauti sbarcati su un altro pianeta, eppure sappiamo che l'ex caserma è anche casa nostra, per la storia che porta e che ci appartiene.

Attorno ad Antonio, fermo nel piazzale, si è già formato un piccolo capannello di persone interessate a cui lui sta già raccontando alcune parti della sua storia, tra questi Matteo, giovane di Terra del Fuoco che saluta e accoglie tutti i convenuti.

In pochi minuti si sparge la voce, gli uditori attorno ad Antonio - di tutte le età - aumentano fino a una ventina, così si parte per la passeggiata fino al memoriale, nella parte bassa dell'ex caserma.

Antonio è preso sottobraccio da due compagne della Sezione e comincia a camminare, così, piano piano, tutto il gruppo muove verso la discesa.

Antonio si guarda continuamente attorno e si ferma un paio di volte per dire qualcosa, colpito da quel luogo carico di sofferenze e ricordi.

La memoria del passato torna a farsi sentire presente: *"che grande questo posto, non la ricordavo così, quanto spazio, qui sono passati in tanti"*.

Facendo attenzione ai ciottoli un po' sconnessi della discesa, arriviamo fino al corridoio sulla sinistra, coperto e un po' buio, dove gli occupanti hanno fatto disegnare sulle due pareti laterali un grande murales recante gli spartiti e le note del canto di lotta popolare "Bella Ciao", diffuso oggi in tutto il mondo e tradotto in centinaia di lingue, cantato da milioni di persone in lotta per un mondo diverso possibile.

## **Il memoriale ai Martiri della Libertà**

Sbuciamo nuovamente all'aperto, nella striscia di terreno delimitata dalle mura che porta al memoriale con la targa militare in memoria dei Martiri della Libertà: perché il memoriale è in realtà un poligono di tiro, lì i partigiani e gli antifascisti venivano messi al muro e fucilati dai nazifascisti.

Antonio affretta il passo, è curioso: sul lato destro ci sono due portelloni di metallo, che danno su un cunicolo buio dove lui ci spiega *"qui venivano rinchiusi i prigionieri per ore, anche per giorni, senza cibo"*.

Arrivati in fondo leggiamo la targa e subito notiamo tutti i fori dei proiettili di diverso calibro che ancora costellano il muro, anche in alto, dove certamente non colpivano nessuno: *"facevano anche simulazioni, ci portavano al muro per impaurirci, poi sparavano in alto senza colpirci"*.

Vediamo la corona di alloro delle istituzioni, già rinsecchita nonostante siano passati pochi giorni dalle celebrazioni ufficiali.

Qui rendiamo onore ai Caduti e innalziamo la bandiera partigiana dell'A.N.P.I. di Grugliasco: intanto Antonio inizia a raccontare la sua esperienza di Partigiano e di prigioniero politico, e tutti si fanno più vicini per ascoltare meglio e non perdersi nulla.

La testimonianza di Antonio è emozionante: per diverse volte le sue parole sono strozzate in gola per l'emozione e piange, asciugandosi le lacrime con il suo fazzoletto: i tristi ricordi di quel tempo sono per lui ferite ancora aperte, pensa e ripete i nomi dei compagni di lotta che i fascisti hanno ucciso, stroncando la loro vita e i loro sogni.

Ci teniamo che Antonio capisca perché oggi abbiamo la possibilità di visitare l'ex caserma di via Asti e quale destino attende questo luogo.

Matteo gli spiega che cosa sta succedendo: il proprietario, Cassa Depositi e Prestiti che ha acquistato la struttura dal Comune di Torino, probabilmente ne farà un supermercato, o forse

villette a schiera, visto il valore dei terreni della zona, e la memoria del luogo rischierà di perdersi, anziché essere valorizzata.

Antonio scuote la testa e dice che *"questo è un luogo di memoria, qui succedevano cose terribili, la memoria deve rimanere, le persone e soprattutto i giovani devono sapere cosa è accaduto e perché è avvenuto"*.

Prendiamo un impegno, per quello che riusciremo a fare nel nostro piccolo, a tutelare la memoria del luogo, proseguendo la trasmissione delle testimonianze dei sopravvissuti e i valori affermati della Guerra di Liberazione e sanciti dalla Costituzione Italiana.

### **Le celle dei prigionieri politici**

Proseguiamo la visita ripercorrendo il "corridoio Bella Ciao" ed entriamo dentro i cameroni delle celle: uno spazio oscuro, tetro e opprimente.

Antonio si fa più severo in volto, guarda in alto la sola fonte di luce, una finestrella con la grata di metallo: *"qui c'erano tanti ragazzi rinchiusi, gridavano, chiedevano aiuto"*, dice Antonio, *"ma non ricordo esattamente dove era situata la nostra cella, però era più piccola di questa e aveva le finestre alte con le grate, proprio come questa. C'erano cimici e scarafaggi dappertutto, tantissimi, in particolare le cimici, si arrampicavano sui muri fino al soffitto"*.

Dalle celle i prigionieri venivano prelevati dagli aguzzini fascisti e portati in altre sale per essere interrogati, torturati, seviziati, fucilati.

*"Mi spegnevano le sigarette addosso. Poi ci prendevano a turno e ci portavano al muro, sparavano in alto simulando la fucilazione per metterci paura, volevano che crollassimo a livello psicologico"*, racconta Antonio, piangendo, *"io ero il più giovane della mia cella e con me c'erano degli aristocratici: il marchese Brancia, il conte Cotta e poi c'era il dottor Peccei, dirigente della FIAT, persona sensibile, che mi incoraggiava a non disperarmi e che mi diceva che presto si sarebbe risolto tutto"*.

Quest'ultimo sarebbe poi divenuto famoso a livello mondiale per i suoi studi sui limiti della crescita, la sostenibilità della civiltà umana sul pianeta e il superamento del modello di sviluppo capitalista, idee e riferimenti validi ancora oggi, seppure dimenticati dai più.

Gli diciamo che è stato fortunato a finire in cella con quelle persone importanti *"almeno hai mangiato, qualcosa arrivava anche a te"*, e si mette a ridere pensandoci *"eh già"*.

### **La mostra nella caserma e la collaborazione con l'ANPI di Grugliasco**

Risaliamo lentamente verso il piazzale e andiamo a vedere la mostra che racconta la storia della caserma, che i volontari del Treno della Memoria hanno costruito con documentazione storica e testimonianze. Luca, un giovane studente iscritto alla Sezione A.N.P.I. di Nole e volontario del Treno della Memoria, ringrazia la nostra Sezione A.N.P.I. per la collaborazione nel reperire tale materiale e afferma che è un onore conoscere di persona Antonio.

Ci avviciniamo ai pannelli e con sommo stupore Antonio legge la sua testimonianza inserita nella mostra. Che sorpresa!

*Ebbi la sventura di conoscere sia la tristemente famosa caserma di via Asti che le Nuove, tradito da un amico, La Manna Vito, che poi seppi essere dell'UPI - Ufficio Investigativo Politico*

*di via Asti. Fui arrestato nell'autunno del 1944 con mio cognato, morto in seguito per una grave malattia trascurata durante la detenzione. Questa esperienza mi ha segnato fortemente, infatti nelle camere della caserma trasformate in grosse celle, con le brande infestate da cimici e pidocchi, e con una latta sul pavimento in un angolo che fungeva da gabinetto, conobbi personalmente una delle conseguenze di quella guerra assurda: la privazione della libertà. Questo periodo ha lasciato nella mia memoria anche alcuni versi delle canzoni che echeggiavano nei camion che rientravano dopo i rastrellamenti:*

*Battaglioni del Duce battaglioni  
della morte creati per la vita  
a primavera s'apre la partita  
i continenti fanno fiamme e fior.*

*Per vincere ci vogliono i leoni  
di Mussolini armati di valor  
battaglioni della morte  
battaglioni della vita  
ricomincia la partita  
senza l'odio non c'è amor.*

*Emme rossa uguale sorte  
fiocco nero alla squadrista  
noi la morte l'abbiamo vista  
colle bombe e in bocca un fior.*

*È chiaro come in queste parole vi sia odio, terrore dei rastrellamenti, delle fucilazioni, delle impiccagioni e delle torture che venivano inflitte ai prigionieri; ed è ancor più chiaro come la fine di molti giovani che venivano scaricati dai camion era segnata visto che quasi tutti hanno lasciato la propria vita nei campi di concentramento e di sterminio come San Sabba, Mathausen, Ravensbruck, Bergen Belsen, Buchenwald, Dachau, Flossenburg, Auschwitz, Sachsenhausen ed altri ancora.*

*Tralascio ciò che è successo alla mia persona, ma invito la vostra fantasia a descrivere ciò che avveniva quotidianamente tra le mura di quella inumana e famigerata caserma. Io ed il mio compagno di cella, l'illustre cittadino dott. Aurelio Peccei, dirigente della FIAT, venivamo sovente prelevati per assistere ai processi di condanna a morte e alle atroci torture inflitte ai giovani, colpevoli di essere contro la dittatura e contro la guerra.*

### **La petizione per la tutela della memoria**

Antonio è un po' stanco, si siede vicino al banco della spillatrice e i ragazzi di Terra del Fuoco gli offrono un bicchiere di vino.

Antonio sorride: "è per me? Davvero? Cos'è, vino? Ah, tanto oggi non guido! Grazie!", prima lo annusa e lo assaggia, poi in un solo sorso ne trangugia metà.

Matteo gli porge un foglio, si tratta della petizione che hanno firmato già molti antifascisti di Torino e che reca questo testo:

*Trasformare la caserma di via Asti, già luogo di detenzione e di tortura, in luogo di memoria e di solidarietà. Questa è la sollecitazione rivolta ripetutamente negli ultimi anni al Demanio militare, al Comune di Torino e, poi, alla Cassa Depositi e Prestiti (cui l'immobile è stato da ultimo*

*venduto a prezzo stracciato con una delle tante operazioni destinate a "fare cassa"). La sollecitazione è rimasta inascoltata.*

*Così sabato 18 aprile, su iniziativa di un gruppo di giovani di "Terra del fuoco" (formatisi, tra l'altro, nell'esperienza del "treno della memoria"), alcune parti della caserma sono state oggetto di una pacifica occupazione ed è in corso la loro risistemazione per renderle luogo di incontro dei cittadini, prima di tutto, il 25 aprile, settantesimo anniversario della liberazione.*

*L'obiettivo è quello di restituire alla città un pezzo della sua storia, liberandosi nel contempo dalla retorica celebrativa, e di fare della caserma un luogo di liberazione per chi oggi è maggiormente colpito dalla crisi (aprendo in essa servizi di accoglienza e sostegno).*

*A questo fine si è aperto un dibattito che nei prossimi giorni si svilupperà all'interno della struttura.*

*Crediamo si tratti di un'occasione importante per la città e chiediamo alle istituzioni interessate e al Comune di Torino di non restare insensibili e di dare all'iniziativa il proprio apporto e anche una legittimazione formale.*

*In ogni caso noi sosterremo l'esperienza in atto con un contributo di partecipazione, di idee, di risorse.*

Matteo specifica che lo ha già firmato anche Bruno Segre, avvocato antifascista di 97 anni anche lui sopravvissuto a via Asti, e chiede se Antonio lo vuole firmare.

Antonio prende il foglio, lo legge e poi chiede una penna per firmare, scrive: "*Antonio Falbo, Presidente Sezione ANPI 68 Martiri Grugliasco, ora e sempre Resistenza!*", e finisce il bicchiere di vino con un secondo, grande sorso.

Luca ci spiega che cosa si è pensato di attivare nella caserma per renderla fruibile alla cittadinanza: aule studio, posti letto per migranti, attività per bambini e famiglie, visite guidate per le scuole.

E inoltre Francesco, militante della Sezione ANPI di Nole di origine calabrese, consegna ad Antonio un foulard rosso dell'ANPI di Nole, con il simbolo delle resistenze elettriche e la scritta "resistenze attive", "*un regalo in onore di un partigiano che ha scritto pagine di storia importanti, pagine di libertà*".

Antonio prende il foulard, ringrazia, sorride e lo mostra ai compagni, "*è rosso, è rosso!*", gli diciamo, un bel momento di condivisione e riconoscimento.

## **Saluti e ritorno**

Chiediamo ad Antonio se vuole andare a salutare i ragazzi che stanno lavorando all'orto, dalla parte opposta del piazzale, lui risponde che va bene e allora ci incamminiamo, il piazzale è davvero grande.

Salutiamo i "contadini", ci presentiamo, ci spiegano un paio di cose sull'orto, poi auguriamo buon lavoro e ci incamminiamo verso il ritorno.

Ad un certo punto vediamo avvicinarsi Diego Novelli, Presidente Onorario dell'ANPI Provinciale di Torino ed ex Sindaco di Torino, che si trova sul posto per l'assemblea settimanale, con cui scambiamo qualche parola di saluto e di confronto sul futuro della caserma. Novelli è stato ospite dell'A.N.P.I. di Grugliasco molte volte, ne è scaturito un rapporto amichevole e di grande stima reciproca, per noi è sempre un grande e autorevole maestro.

Arrivato il momento di tornare a Grugliasco, salutiamo e ringraziamo tutti i presenti, coloro che hanno reso possibile questa visita aprendo le porte dell'ex caserma di via Asti e organizzando



questa "incursione partigiana": Matteo, Luca, Francesco, Oliviero, Michele, Martina, Chiara e via via tutti gli altri che non abbiamo conosciuto.

Riponiamo la bandiera nella custodia, risaliamo in macchina e ci allontaniamo soddisfatti per un pomeriggio di grande valore, portandoci appresso anche alcune riflessioni:

- mentre le associazioni della Resistenza di Torino dividono una sede sottodimensionata alle loro reali esigenze e priva dello spazio effettivo per poter realizzare le loro attività, in via Asti c'è un luogo della memoria partigiana tutto da costruire, da animare con nuove energie, da riempire con attività militante e rendere aperto alla cittadinanza in modo permanente;
- come luogo della memoria partigiana, gli ampi spazi di via Asti potrebbero essere riportati alla vita con iniziative sociali, culturali, formative e aggregative di chiara matrice antifascista, aperte alla cittadinanza e volte alla promozione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione.

Anche grazie all'esempio di Partigiani come Antonio Falbo, noi dell'ANPI "68 Martiri" di Grugliasco abbiamo scelto da che parte stare, ogni giorno, in ogni contesto, per tutta la vita.

La Resistenza continua!

il Comitato di Sezione ANPI "68 Martiri" di Grugliasco  
3 maggio 2015



[Foto di Chiara Geninatti]